REGOLAMENTO DELLA PUBBLICA SOCIETÀ DI MEDICINA DI VENEZIA

Societa di Medicina

TITOLO I

Del Corpo Accademico

1. La Società di Medicina, o Corpo Accademico viene composto da trentasei Membri Ordinarj, cioe diciotto Medici, sei Chirurghi, e dodici Coltivatori della Fisica, Chimica, e Storia Naturale, da un numero indeterminato di Socj Soprannumerarj, di Socj Onorarj, di Socj Esterni, e di Socj Corrispondenti.

TITOLO II.

Del Governo della Società

2. Il Governo della Società è affidato ad una Presidenza o Consiglio tratto dai Membri Ordinarj, e formato da un Presidente, da un Vice-Presidente, da un Segretario perpetuo, e da due Vice-Segretarj
3. La durata delle accennate quattro cariche e

di no emu. Ogni Membro in carica potrà essere indefinitamente rieleggibile

4. Il Presidente, come Capo della Società, veglia al mantenimento del buon ordine, propone le parti dopo averle esaminate col Consiglio, nomina le varie Deputazioni a norma degli Articoli 60., 64., ha autorità di radunare, quando e lui piacem, il Consiglio, apre al nuovo anno le Sessioni Accademiche con lettura o piacere, una soggetta a censure;

5 Il Presidente insieme col Segretario perpetuo sono i soli, che in qualsivoglia occorrenza rappresentano la Società, che raccolgono i suffragi nelle Sessioni e ne pubblicano i risultati, che firmano le Patenti, e gli Atti pubblici della Società, e qualunque ordine di spesa o pagamento.

6. Il Vice - Presidente serve di Coadiutore al Presidente, e ne fuoge, in assenza di quello, o impedimento, tutte le funzioni.

7. Egli è di più l' Economo e Tesoriere della Società, riscuote perciò le mensuali contribuzioni, conserva i relativi registri, e non rilascia dalla Cassa alcuna somma, se non dic-

tro ordine sottoscritto dal Presidente, presenta alla fine di ogni anno un quadro dello stato economico della Società, e deve sottomettere la propria amministrazione convalidata da ricapiti giustificativi, e da ricevute di saldo, all'esame della Presidenza, dalla quale deve riportare un atto di approvazione.

8. Il Segretario perpetuo tiene la corrispondenza tanto interna quanto esterna dell'Accademia, scrive la storia della medesima, gli Elogi Accademici, che nella pubblicazione degli atti precederanno le memorie.

9. Alla fine d'ogni anno deve leggere in una Sessione pubblica il quadro delle Transazioni scientifiche della Società, ed esporne in ragionato apologo tutto lo scibile, e le censure relative a ricerche fatte alla medesime da Autorità Superiori, o da altre Accademie.

10. Dei due posti di Vice-Segretario, uno dev'essere occupato da un Socio esercente la Medicina, e la Chirurgia, l'altro da un Socio *Professore* delle Scienze ausiliarie.

11. I Vice-Segretarj dividono col Segretario perpetuo il peso della sua carica.

12. Distendono di più i processi verbali delle Sessioni così pubbliche che private dell' Accademia, non meno che di quelle del Consiglio Presidale, e ne registrano gli atti, formano e conservano il ruolo degli Accademici, e vi annotano secondo i casi, quanto essi hanno operato per vantaggio della Società, custodiscono in ben ordinato Archivio le Carte e Libri dell' Accademia, e le produzioni che saranno depositate dagli Accademici nelle loro mani, tenendo di tutto un esatto inventario.

13. Alla fine di ogni semestre Accademico, valutabile almeno sopra quindici Letture di dovere, devono leggere un Elenco ragionato dei lavori Accademici fatti nei sei mesi, ed appartenenti all' Istituto di ognuno d' essi.

14. In caso di assenza, o d' impedimento del Segretario perpetuo, uno di essi, con assenso del Presidente, deve farne provvisoriamente le veci.

15. Spetta al solo Consiglio la scelta dei Socj Onorarj, e la nomina dei Socj Soprannumerarj, e delle Deputazioni. (Vedi Titoli IV., e IX.)

TITOLO III.

Degli Accademici Ordinarj, e dei loro doveri.

16. Nella mancanza di uno, o più Soci Ordinarj, in Sessione apposita, o ordinaria, a piacere della Presidenza, la Presidenza stesso fa nota alla Società l'occaduta mancanza, ricorda agli Accademici la necessità di rimpiazzare il posto con Individui Veneti, o stabiliti in Venezia, prescelti fra quelli che si distinguono per fama letteraria, per vero merito, e per buon costume, e devesse quindi la Società alle nomine, che debbono restare esposte nella Sala per tre consecutive Sessioni.

17. Nella Sessione in cui si passerà alla scelta, la Società dovrà essere raccolta almeno ai due terzi dei suoi componenti, e quello si avrà per eletto, che avrà ottenuto un maggior numero di suffragj al di là dei due terzi della Ragunanza. (Vedi Tit IV Art 26.)

18. Nel possibile caso, che due o più nominati avessero in tre successivi esperimenti un eguel numero di suffragj al di là dei due

terzi, la scelta sarà devoluta al Consiglio.

19. Ogni Accademico Ordinario non legittimamente impedito, è obbligato d' intervenire esattamente alle Sessioni.

20. Ogni Accademico Ordinario, secondo il Ruolo stabilito dalla sorte una volta per sempre, deve fare la lettura di una Memoria, così detta, *di dovere*, risguardante la Medicina, la Chirurgia, o le Scienze affini, ed ausiliarie, dovendo avvertire la Presidenza un mese prima, se non sia a lui possibile di presentare la sua Memoria.

21. Siccome a verificare gli oggetti contemplati dalla Società si esige un fondo di denaro, così ogni Accademico Ordinario è tenuto per ora ad una mensuale contribuzione, della quale viene ogni anno fissato il *minimum* dalla Presidenza, relativamente ai bisogni della Società, nelle mani del Vice - Presidente, contro ricevuta, e non esclusi i mesi delle vacanze.

22. Ogni Accademico Ordinario, che manchi per un anno complessivamente ai doveri Accademici, s' intende che abbia rinunciato al suo posto. La Presidenza indica alla Società

quelli che si trovano in questa circostanza, e le invita immediatamente alla sostituzione nelle stabilite forme. (Vedi Articoli 16, e 17 Titolo II)

23. Le mancanze rimarcabili nel corso di un anno ed uno o più doveri Accademici in alcuno de' Socj, obbligano il Socio Ordinario a giustificarsi presso la Presidenza, che ne lo inviterà espressamente Ricusando di farlo decade dal posto Accademico, come nell' Articolo 22 A tenore poi delle prodotte giustificazioni, e dei desiderj del Socio, la Presidenza decide se debba essere trasferito nella classe dei Socj Soprannumerarj, o se continui a coprire il suo posto. (Vedi Tit. IV *Socj Soprannumerarj*)

24. Nel caso che un Socio Ordinario si stabilisse fuori di Venezia, rimane Socio Corrispondente, ovvero Socio Esterno, se avesse esercitato presso la Società qualche Carica, o avesse prodotto uno o più scritti giudicati degni dell' onore della stampa.

TITOLO IV

Dei Socj Soprannumerarj

25 Alla classe dei Socj Sopraonumerarj appartengono in primo luogo tutti i Socj Corrispondenti che passassero a stabilirsi in Venezia (Vedi Art. 45. Tit. VII)

26. Spettano pure a questa classe tutti que' Socj Ordinarj, che per motivi giustificati, (Vedi Art. 23 Tit. III) meritassero, o desiderassero alleggerimento dei pesi Accademici.

27 Si comprendano ancora sotto questo Titolo tutti quei Soggetti, che sotto gli esperimenti per la elezione di Socj Ordinarj, avessero oltrepassato i due terzi dei voti sociali (Vedi Art 18. Tit III)

28. Finalmente una volta all' anno la Presidenza ne propone un numero illimitato, scelto fra i Soggetti della Corona che più si distinguono negli studj relativi agli oggetti della Società, alla quale per essere aggregati devono aver ottenuto la pluralità dei suffragj di una Sessione ordinaria

29. I Socj Soprannumerarj non legittimamente im

pediti sono invitati, ed intervengono alle Sessioni scientifiche della Società, possano leggervi Memorie in Sessioni assegnate loro dal Consiglio sull' avviso anticipato al medesimo, hanno voce, e non voto deliberativo.

30. I Socj Soprannumerarj non pagano che la metà della mensuale contribuzione, debbono prestarsi alle destinazioni che loro venissero demandate dalla Presidenza, non potranno peraltro essere prescelti a cariche.

31. Nelle vacanze di posti accademici ordinarj saranno sempre nominati, se vi concorrano, ed in concorso con la libera nomina della Società, eccettuati i compresi nell' Art. 26.

TITOLO V.

Dei Socj Onorarj

32. I Socj Onorarj sono di numero indeterminato, e vengono scelti dal Consiglio fra i Medici o i Coltivatori delle Scienze affini, ai quali la fama, e l'importanza delle Opere pubblicate, assicurano l'ammirazione, e la

riconoscenza universale. La Società si fa un piacere di porgere ad essi questo ingenuo attestato della sua stima, e gl' invita a sostenere con la loro cooperazione i di lei progetti per l' incremento, e perfezione della Scienza Medica.

33. Hanno libero accesso in tutte le Sessioni della Società, con la facoltà dei Socj Ordinarj, e senza i loro pesi.

34. Qualora un Socio Onorario inviasse o leggesse qualche produzione, la Società può pubblicarla frà suoi Atti, senza assoggettarla a censura.

TITOLO VI.

Dei Socj Esterni

35. I Socj Esterni si scelgono in numero indeterminato fra que' Coltivatori delle Scienze Naturali in Europa, e singolarmente in tutta l' antica Italia, che per utile attività del loro ingegno, e per meritata riputazione, hanno un diritto agli ommaggi della Società.

36. La loro nomina è libera alla Società tutta, e la scelta deve ottenere i due terzi dei suffragj di una Sessione ordinaria.

37. I loro scritti non sono soggetti alle discipline di censura per la loro pubblicazione negli Atti Accademici. Basta che abbiano soltanto l' approvazione della Presidenza.

38. Trovandosi in questa Comune sono ammessi a tutte le Riduzioni, e vi rappresentano altrettanti Socj Ordinarj, quanto ai diritti. Hanno perciò voce, e voto deliberativo.

39. E nel caso che si trasferissero a Venezia per quì stabilirsi, rimpiazzano il primo posto di Socio Ordinario vacante nella loro respettive classe.

TITOLO VII

Dei Socj Corrispondenti

40. I Socj Corrispondenti in numero indeterminato si scelgono fra gli studiosi delle Scienze Naturali, che per le loro cognizioni, pel loro genio, e per qualche saggio dato al Pub-

blico de' loro studj lasciano presagire, che giungeranno un giorno alla più alta celebrità.

41. La loro nomina è libera a tutta la Società. La loro scelta deve ottenere tre quarti dei suffragj di una Sessione ordinaria.

42. I loro scritti sono soggetti alle solite discipline di censura (Vedi Tit. VIII Articoli 56. 57) per essere pubblicati negli Atti Accademici.

43. Quando un Corrispondente abbia presentato un lavoro meritevole della stampa a spese della Società, passa immediatamente nella classe superiore dei Socj Esterni.

44. Trovandosi in questa Comune sono ammessi a tutte le Riduzioni, e vi rappresentano, quanto ai soli diritti, altrettanti Socj Soprannumerarj (Vedi Titolo IV Art 29)

45. Restano finalmente inscritti in questa classe nel caso che passassero a domiciliarsi in questo Comune.

TITOLO VIII.

Delle Sessioni.

46. In ogni mese vi saranno tre Sessioni ordinarie. Le giornate o le ore saranno di mese in mese stabilite dal Consiglio, e partecipate alla Società.

47 In capo ad ogni Anno vi sarà una Sessione Pubblica (Vedi Tit. II Art 9.)

48 Vi saranno pure delle Sessioni straordinarie, o per soddisfare a pubblici comandi, o per affari interni della Società.

49 Occorrendo alla Presidenza di versare sopra oggetti particolari della Società, potrà raccogliersi sola, ma di queste Sessioni pure sarà tenuto registro a lume de' Successori.

50. Nelle Sessioni ordinarie non sono ammessi che i soli Accademici, a meno che gli Uditori non fossero condotti dal Lettor di dovere, e col consenso del Presidente.

51 Un Vice-Segretario noti ad uno ad uno gl' Individui intervenuti in libro apposito per le Sessioni, ed il nome dei Soci intervenuti, è sempre alla testa dei processi verbali delle medesime.

52. Le Sessioni ordinarie della Società non possono prolungarsi oltre le due ore.

53. Il metodo distributivo delle occupazioni della Sessione sarà il seguente. Dopo l'appello dei Soci intervenuti eseguito da un Vice-Segretario, si aprirà la Sessione con la lettura del processo verbale della Sessione antecedente, quindi della Memoria di dovere (V Tit. III. Art 20.) la quale non potrà durare oltre un' ora, dovendo l' Autore dividerla in due o più letture, quando gli constasse di dover sorpassare questo confine. In appresso la Presidenza, o l'Autore nomineranno i Censori (V. Art 56). Dopo di ciò seguiranno le letture di rapporti relativi a commissioni derivanti da Autorità Superiori (V Art. 59), quindi il disbrigo degli affari interni della Società, e per ultimo le letture di scritti appartenenti a Soci Ordinarj o d altra classe, ma non di dovere.

54. E' in libertà ogni Membro di conferire con la Società sopra qualunquoglia articolo spettante alla sua occupazione, intorno al quale egli si credesse in bisogno di chiedere istruzione.

55. Fatta la lettura di ona Memoria, o di qualunque altro scritto, ne deve l'Autore od il Lettore consegnare immediatamente ona copia mitida al Vice-Segretario

56. Ciò fatto l'Autore ha il diritto di nominarsi il Censore, e due almeno vengono scelti dalla Presidenza

57. Questa Commissione di Censura, dentro uno spazio di tempo accordatogli dalla Presidenza, relativo alla importanza ed estensione del soggetto trattato, avvanza alla Presidenza la propria opinione motivata sul merito relativo dello scritto presentato, e la Presidenza o Consiglio a pluralità di suffragj decide se lo scritto sia ammissibile negli Atti Accademici, inammissibile, ovvero finalmente ~~ammissibile con preventive correzioni~~ Nel qual ultimo caso partecipa con l'organo del suo Segretario all'Autore il voto dei Censori, e lascia in libertà del medesimo la riforma

58. Gli scritti dichiarati ammissibili, sono pubblicati secondo il ruolo delle letture

59. Nel caso che le Autorità Superiori richiedessero il parere della Società sopra qualche

argomento relativo a' suoi studj, essa procederà nel seguente metodo.

60. Il Consiglio, o Presidenza, senza radunare la Società, nomina quel numero d'Individui che crede più conveniente, il quale non può essere minore di due, ed in unione a questi si presta el più sollecito eseguimento della Commissione.

61. Lo scritto responsivo vien letto dal Segretario alla Società nella più prossima Sessione. Essa Società è in arbitrio di fare delle considerazioni sullo spirito di tale risposte, e trovandosi degli opponenti, questi si raccoglieranno immediatamente con la Deputazione e la Presidenza, per le necessarie discussioni, e per concretare definitivamente lo scritto da doversi estendere, e presentare dal Segretario.

TITOLO IX.

Disposizioni generali.

62. Nell' ultima Sessione ordinaria prima delle vacanze, deve essere eletta la nuova Presi-

denza, ed ogni carica componente la medesima deve riportare i due terzi dei suffragj della radunanza, la quale per altro non si dovrà valutare legale, se non oltrepassi la metà de' suoi componenti.

63. Nel caso che il Segretario perpetuo venisse a mancare, o volesse rinunziare la carica, sarà libera la nomina ad ogni Socio, ma l'elezione dovrà riportare i quattro quinti dei voti di una ragunanza ridotta almeno ai due terzi dei componenti la Società.

64. Occorrendo di eleggere qualche straordinaria Deputazione per affari interni, ed esterni della Società, eccettuato il caso di Commissioni pubbliche (Vedi Tit. VIII. Art. 59 60.), il numero, e la nomina degl' Individui saranno libera attribuzione della Presidenza, ma si dovranno su i proposti nomi raccorre i voti della Società, e s' intenderanno scelti i Deputati, quando abbiano oltrepassata la metà dei suffragj.

65. Nessuno degli eletti ad una qualche Deputazione, o carica Presidenziale, può esserne dispensato, che da tre quarti dei voti di una Radunanza ordinaria.

66. Cessando alcuno degl' Individui in carica dalle sue funzioni per morte, assenza, ovvero impedimento, un altro Individuo viene scelto dalla Presidenza a rimpiazzarlo pel tempo che avrebbe continuato in carica, quando questo però non sia maggiore di quattro mesi, nel qual caso dovrà essere eletto dalla Società.

67. Gli Atti Accademici da pubblicarsi con la stampa risulteranno dalla compendiosa Storia della Società, dagli Elogj de' Membri defunti, da un dato numero di Memorie, od Osservazioni giudicate compiutamente ammissibili (Tit. VIII. Art. 57.), e secondo il turno delle letture.

68. Nessuno potrà pubblicare cosa alcuna come letta alla Società, qualora non ne abbia ottenuta dalla Società medesima, con rapporto firmato dal Segretario perpetuo, l'approvazione. Nel caso che contravvenisse sarà dovere della Presidenza di renderne informato il Pubblico.

69. Le Memorie, e tutte le altre produzioni che verranno inviate o lette alla Società, dovranno essere scritte in lingua italiana, latina, o

francese, e dovrànno essere addrizzate al Segretario franche di ogni spesa di porto

70. Le patenti della Società per qualunque classe di Socj sono in idioma latino

71. Giungendo la Società ad avere un tal fondo di Cassa da poter disporre liberamente di una certa somma di denaro, pubblicherà, quando il creda opportuno, dei programmi relativi ai suoi studj pel concorso ad un premio. Le discipline sulla forma di pronunziare giudizio intorno il valore delle Memorie presentate per il concorso al premio, non che le misure del premio medesimo, saranno stabilite dalla Società con quelle prescrizioni, che più crederà al momento convenienti.

72. Ogni Socio avrà libero arbitrio di eccitare la Società a qualche aggiunta o modificazione degli stabilimenti organici della medesima. Dietro questo eccitamento il Consiglio verserà sulla cosa, indi farà a tutto il corpo quelle proposizioni che crederà opportune

73. Le proposizioni, o parti riguardanti un qualche punto d' innovazione nelle discipline organiche della Società, dovranno essere ap-

provate almeno con tre quarti dei voti di una Radunanza.

74. Le persone di servizio addette alla Società, che verranno credute necessarie dal Consiglio, saranno di libera nomina del Consiglio stesso, così pure stabilirà egli gli appuntamenti da darsi alle medesime, e basterà che ottengano la pluralità dei suffragj per la loro approvazione.

DISCORSO

PRONUNCIATO

DAL VICE-PRESIDENTE PEZZI

ALLA SOCIETÀ DI MEDICINA

DI VENEZIA

NELLA PRIMA SESSIONE DI SETTEMBRE

dell' anno 1807.

CICIOTTESIMO DELLA SUA ISTITUZIONE

PRIMO DELLA SUA RIFORMA

Sans secte, sans préjugés, sans envie, n' ayons désormais qu' un même esprit, puisque nous n' avons tous qu' un même devoir à remplir

Le Clerc Hist. Naturelle de
l homme malade

Eccoci alfine riuniti, valorosi Accademici, ecco alfine appagati i vostri, i miei voti Dopo un apparente sonno di parecchi anni ci ridestiamo sotto auspizj migliori, e tutta ricoverata la naturale nostra energìa, la dedichiamo unanimi al grande e dignitoso scopo della conservazione de' nostri simili. A questa rispettabile meta non giunge chi la più grande perfezione possibile dell Arte sua non acquista. Se un uomo solo isolato, dopo penosi sforzi vi arriva, può considerarsi, al dire di Le-Clere (1) il primo uomo dello Stato, dopo quello che sa ben governare. Ceo l'ebbe e vero quest' uomo, reso la sua patria immortale, e credette esso di non poter meglio riconoscere le obbligazioni seco lui contratte, che facendo la sua apoteosi. Dov' è, miei Signori, oggigiorno quest' uomo degno di apoteosi? Mano a mano che dagli angusti confini ne'quali teneasi ristretta, è giunta l arte nostra a farsi doviziosa di lumi, mano a mano che dalla sua prima semplicità si è slan-

cinta a tirar partito, direi quasi, da ogni ramo dell' umano sapere, questa stessa pericolosa ricchezza contrasta ai di lei progressi. Vedetela in preda alle opinioni che lottan coi fatti, ai sistemi che ottenebrano lo splendore della nuda verità, dalla quale scostandosi, e ingigantendo poi ne' commenti della fantasia, rendono il di lei studio a guisa di un terreno minato, dove a forza camminar sempre collo scandaglio alla mano. In questo flusso e riflusso di bizzarre opinioni, dalle quali la gioventu non può uscire con onore fuorchè ammaestrata da una esperienza basata sulla disgrazia, immaginarsi può egli mai miglior mezzo che quello di riunire gli studj degli uomini di genio, il cui sentimento d' onore conosca l' importanza della cosa, la cui educazione li disponga, e lo stesso genio alfine gli abiliti ad essere gli strumenti felici, se non di una generale rivoluzione o riforma nella medica scienza, almeno poi certamente di un ampliamento della medesima? Quando a questa ben augurata Istituzione pur non riuscisse di cogliere in qualche scoperta, non le tornerà però meno in onore o un errore abbattuto, o una verità separata dalla infelice lega dell' opinione, o un fatto, di vacil-

lante e dubbioso, reso certissimo al sacro confronto dell esperienza La lunghezza dell arte verrà accorciata da queste operazioni, la vita sembrerà men breve, se i fatti veggansi, svincolati dagli arbitrj dell' amor proprio e della fantasia, raccolti alfine in un Codice solo, il giovine confuso e perplesso per la seduzione de' sistemi, non troverà più tanto l' occasione sfuggevole, il giudizio difficile, la esperienza non sarà più così pericolosa dove venga condotto a formare un anello nella catena di verità conosciute, e tutto se medesimo prestando il cultore dell' arte alla salvezza del suo malato, compiutamente saprà proporzionare all' uopo le esterne cose, e la sua filantropia, resa sempre più rispettata ed amabile dal fulgore della sua scienza, fia sprone alle attenzioni degli assistenti, e legge alla docilità dei malati. Scemeranno pertanto gli ostacoli che ben a ragione il nostro gran Maestro conobbe frapporsi al più felice esercizio dell' arte (2), ed il cuor nostro, e le azioni del pari senza rimprovero, metteranno noi tutti nella posizione consolante dell' uomo dabbene.

Nè vi sembri, Signori, mal concepita la mia speranza, che più che altre questa Società nostra at-

tinger possa el grande oggetto di contribuire al perfezionamento reale dell'Arte. La semplicità de' suoi esordj, la progressiva e rapida vigoria del suo ingrandimento, le sue peripezie, la sua attuale riforma promettono, io spero, la più felice riuscita. Permettetemi di scorrere rapidamente questi fondamenti delle lusinghe mie, ch' esser ciò dee per certo di conforto e di sprone, se pur bisogna, alle vostre generose intenzioni.

Vedetele nella sua culla. Due Medici, che forse nulla più, diciott' anni sono, potevano offrire, che l onorevole desiderio di esser utili, e molto affetto ai mezzi per riuscirvi, il Sig. Valetelli ed io, concepimmo può dirsi primi l' idea della sua Istituzione. Anzi a lode del vero, me trasse il primo agevolmente nel suo parere il Sig. Valetelli. Bisognava tosto con un innesto felice far rispettare il progetto col mezzo di chi proponevalo, e perciò l' attuale Segretario perpetuo (3) fu immediatamente invitato ad unirsi ai nostri divisamenti. Quest' uomo meritamente rispettato e caro, attirò ecco senza contrasto un numero di scelti soggetti, la cui riunione metodica, sotto alcune leggi e discipline, costituì ed attivò la nascente Società. Un lavoro in comune, diretto ad oggetti di utilità na-

zionale (4), stoccate e libere memorie, commenti, analisi d' opere straniere, costituivano l'armonico insieme delle tranquille Sessioni.

Larga sparse in tal guisa onorata fama di sè medesimo, e ripiegò sopra di se l' attenzione del Governo benefico allor vigente. Cominciò dal consultarla dove mestieri facevagli, ed ora il risultato de' suoi studj salvò l' arte farmaceutica nazionale dal pericolo di naufragare guidata nelle sue operazioni da un indigesto Codice (5) sorpreso, direi quasi, alla capacità incontrastabile de' suoi Autori, dove impedì che il Regio erario versasse annua somma non lieve affidando un' utile Istituzione a persona indonea a tutelarne l' importanza e il buon esito (6).

Tanto luminose prove della utilità di Lei scossero notoriamente il Governo d allora, e lo invitarono ad approfittare sempre più dei ben intesi travagli accademici, destando sentimenti di riconoscenza, ed agguzzando l' emulazione de Socj Inalzandola sapientemente al grado di Pubblica Società, onorandole della sua protezione, affidandone la tutela alla grave Magistratura Preside agli Studj della Nazione, assegnandole agiata ubicazione e ricovero onde proseguire le Sessioni, e libe-

rondola dai relativi dispandj (7), fece solennemente sentire, che conosceva per antica esperienza dovat essere quest' Arte nobilissimo onorato, incoraggito, ptotetta (8)

Cosi rapidi me concatenati progressi ero ben natorale che destassaro l'invidio altrui Uno turbo di psando-medici, ptetta polvere delle scuole, si affaticava invano o dileggiarla Non basta un fugace delitto invece enche nomini, rispettabilissimi oltronde pel loro sapere, e questi per abusato amur proprio non arrossirono di tingere contro di lei nel fiele dello sctitto la penna che dedicar solevano unicamente alla altrui istruzione Mantre però, tenace nel suo proposito, non ravvisava nel disprezzo di pochi che la conferma del suo meritara, truvovasi confortata eziandio dal ampioso nnmero di Dotti e nazionali e stranieri, che le indirizzarunn i luro travagli, e che se ottenevano d' essere escritti fra' Socj, recavansi poi ad onore di esternarne il titolo nella opare che con le stampe randevano di pubblica diritta (9)

E sarebbe senza dubbio queste Società montata progtessivamente a maggiore altezza, se il vortice della rivoluzione e le conseguenti guetre non l' avessero seco tratta nel generale disordine passag-

gere d' ogni Istituzione studiosa che troppo così fatte crisi politiche contrastano all' incremento degli umani studj, fecondi sempre di lieta messe all ombre degli ulivi tranquilli.

Sospese perciò le Sessioni sue, non però disciolta la Società, sperava sotto il regolare Governo succeduto alla informe Democrazia, di dilatare l' utile sua influenza, e di rendersi così benemerita, come lo era stata durante il Governo Aristocratico. Ma un malefico genio attivò contro di lei una eccedente vigilanza dei Tribunali di Polizia. Invasero questi bruscamente i di lei Archivj, sospesero con ciò le Ragunanze, e sebbene non altro ottenessero che di scoprire la purità delle sue intenzioni, e con la restituzione dei fogli tutti che le appartenevano, ne confermassero la tranquilla esistenza, pure ciò non valse a rianimare il coraggio dei Socj, che meglio amarono di tenersi disposti alla riunione in tempi più eccetti, che di sottoporsi alla sopravveglianza di un Magistrato timido e sospettoso.

Nè potè ritrarla dal suo proposito la intelligenza e la cortesia dispiegate in appresso dal Governo Generale, cui bisognando affidare ad apposito Consesso la Polizia Medica di queste Pro-

vincie, valle che dal seno di lei tratti fossero gl' Individui che costituirlo dovevano benamerito colleganza di cinque Accademici, che gratuitamente prestandosi ai relativi bisogni del Governo, mostrò e con la sua disinteressatezza, e con l' importanza dei prestati servigj come conservasse intatto lo spirito della Società, che sola in quell' epoca venne per essi rappresentata (10).

Giunse alfine propizia il tempo del suo risorgere. Uno spirito bellicoso serpeggia per l' irrequieto Europa, e vorrebbe forse, come in altre epoche da non rammentarsi senza ribrezzo, da estinguere ogni germe di umana letteratura, se quella Provvidenza stessa, che trasse un tempo e salvarsi la scienza in celle romite e fra muti chiostri, non destasse propizie qua e là la smania di unirsi insieme ai depositarj dell' umano sapere, a di resistere col mezzo di queste benefiche colleganze all' urto distruttore di circostanze procellose ed ingrate. Vedete intorno quante Accademie s' innalzano a sostenere il decoro della Scienze, e d' ogni bella letteratura! (11) E dove più mai bisognava che ciò del pari avvenisse quanto in questa nostra Città? Il suo antichissimo Collegio Medico, primo e raro esempio di una istituzione be-

ne intesa onde avvivare gli studj in comune, e dirigerli come tante linee al centro dell' utilità generale, questo Collegio non è più (12) Devenendo perennemente dai sacri oggetti della sua istituzione, ridotto ad essere un mal immaginato miscuglio di pochi corpi luminosi, cinti da fitte tenebre, prossimo a perire di senile languore, vidde finalmente da inatteso colpo di Polizia - Economica abbreviate le sua agonie Ma la nostra Società contempla in sè medesima con esultanza riunirsi come in un sol foco questi corpi luminosi medesimi, che tanto varranno sicuramente, e per tal guisa a diffonder luce, da poterne riverberare da quegli stessi corpi opachi che le circondano.

E se mi giova trar lieto augurio dal momento in cui risorge la Società nostra, quale più avventuroso presagio far non dovrei pel modo con cui risorge? Sapientemente per certo venne deciso, che ai Professori di Medicina e di Chirurgia che la componevano, innestarsi dovessero alquanti dotti Professori e Amatori delle scienze naturali ed ausiliarie, e la scelta di questi verificossi in soggetti tali da giustificar pienamente il criterio degli elettori, e confluire per eccellenza ai sacri oggetti della nostra Istituzione.

Nè quanto a massima potcasi per certo una migliare adattarne. Avvegnachè, son pur altre queste scienze naturali ausiliarie, che tante strade le quali avariatamente conducono alla meta stessa? Nelli matematici studj non abbiamo a considerare soltanto la indivisibile loro concatenazione con le fisiche scienze, ma dobbiamo altresì riconoscere un potente mezzo di avvezzare l'attenzione del Medico studente, e di formargli il retto giudizio due delle prerogative senza delle quali non potrà giammai aspirare un professore di Medicina alla relativa perfezione possibile nell'esercizio difficile dell'arte sua. Le Fisiche sono a lui necessarie ed indispensabili, in quanto che, separato l'uomo astrattamente da tutte le relazioni della sua vitalità, devesi considerarlo come sottoposto a tutte le fisiche leggi invariabilmente, ne gl'insigni rapporti della sua vitalizzazione spiccano meglio che nel confronto delle fisiche coordinazioni sensibili negli esseri non vitalizzati, per le modificazioni immense che appunto il principio animator della vita introduce nelle medesime. Separatamente poi dal principio di vita può considerarsi il corpo umano come una fabbrica preparata coi più esatti principj della meccanica. I suoi fluidi differen-

ti, circolanti per tubi di svariatissimo diametro, ci ricordano le leggi idrauliche, l'occhio ci offre una delle più maravigliose macchine ottiche, nè senza i principj ottici si metteranno in chiaro e il corso della visione, ed i suoi fenomeni. Le proprietà fisiche dell'aria, tutta può dirsi la scienza pneumatica, ed in fine altri svariatissimi oggetti sono il latte boccifico della prima medica educazione. La Storia poi Naturale, la Botanica, la Chimica quali non hanno strettissime relazioni con la Medicina? La Fisiologia, la Patologia, l'Igiene, la Materia Medica, la Farmacologia tutte sfiorano in esse i più pomposi loro abbigliamenti. Ma soprattutto poi dobbiamo alla Chimica la analisi dei solidi e degli umori animali. Essa è che segue il filo della conversione delle materie vegetabili in sostanze animali mediante la digestione, essa che ci spiega tanti fenomeni fisici del corpo vivente, essa che riconosce le alterazioni morbose dei liquidi, le cause di queste alterazioni, i mezzi d'impedirle, di arrestarle, di emendarle, essa che esamina la natura dell'aria, degli alimenti, delle bevande, delle escrezioni, essa che sopravegha e dirigge tanti oggetti di Medica Polizia generale; essa che ci fa conoscere la natura e

tante relazioni delle sostanze medicamentose e artefatte.

No può non condurmi ad esultante speranza perfino, e la scelta de' Socj che fatta avete per completare il numero de' Professori di Medicina e di Chirurgia, e quella della stessa Presidenza o Consiglio, che in circostanze difficili, come son quelle meritamente della nostra risurrezione, doveva condurre il freno, ed animare dirò così la nostra organizzazione.

Avere scelto a Membri ordinarj fra Medici e Chirurghi di questa nostra Città il fiore della studiosa gioventù (13). Introducendo perciò in questo corpo lo spirito di ricerca, l'amore della novità, l'impazienza, avete per tal guisa appunto aguzzato il sovverchio apatismo del disinganno familiare negli uomini di avvanzata esperienza, e il men util lenture della incanutita saggezza, avvivando direi quasi in tal guisa l'eccitamento difettivo di questo tutto organico col mezzo di stimoli scelti e proporzionati.

Ma che dirò del Consiglio che a reggervi preacelto avete? Un Preside (14) rispettabile per carattere, per età, per costumi, per naturali talenti, per una educazione sagace e robusta, per un

esercizio giudizioso e felice dell arte sua, per moltiplici opere pubblicate, per posti illustri non brigati, ma offertigli dal proprio meritare, per commissioni delicate e importanti affidategli da illuminati Governi, e che nell età stessa del severo giudizio tempera e occulta del tutto la rigidezza senile coi modi più soavi, e con le grazie della prima letteraria educazione.

Un Segretario perpetuo (15) d'acre ingegno e di profondo sapere, che non ha sacrificato alle grazie e spese delle scienze esatte, ma perchè quelle erazzero di queste la maestosa severità, un uomo che di sè larga fama correr fece per tutta Europa, e per tanti anni di sopravveglianza ad un sacro deposito delle cognizioni del giorno in fatto di Medicina, uno dei migliori, oso dirlo, di cui l' Arte Medica abbia fruito; e per le destinazioni avute, e d' insegnare la Chimica negli Ospitali, e di amministrare Magistrature delicate e difficili un uomo di erudizione senza confine, di cordialità illimitate, un uomo alfine la cui riputazione basata sul merito riverbera a prò di una Società che si onori di averlo a Segretario perpetuo.

Due Vice-Segretarj (16) ai quali non mancava alcun pregio perchè un Governo illuminato, ca-

pace per conseguenza di scegliere, non dovesse dar loro destinazioni tali che onorassero il loro sapere e la loro probità, ed affidandoci una parte della educazione scientifica della gioventù ne' Licei, e formando di essi de Magistrati rispettabili, colti in ogni ramo dell'umano sapere, ma eruditissimo uno ed abilissimo nella scienza Chirurgica, e l'altro in tutte appunto le scienze affratellate alla Medicina

Me pure veggo da Voi, Ornatissimi Accademici, collocato in questo bel quadro Avvegnachè ben conoscendo che un insieme perfetto sarebbe del tutto nuovo nelle Istituzioni degli uomini, mi avete innestato in questo vostro Consiglio in quella guisa che esperto pittore provvidamente distribuisce e maneggia l'ombra, onde la vaga composizione, il preciso disegno, il morbido de' contorni, e la varietà delle tinte vie maggiormente risaltino.

Ma così ben fondate speranze d'onde attendono mai il suggello di una prospera verificazione? Da non altro, credetelo, Signori miei, che dall'esatta osservanza del Regolamento che ad unanimi voti avete fissato come norma invariabile dei vostri studj e delle vostre direzioni sociali La

vostra frequenza alle Sessioni ecciti reciprocamente le riconoscenze di chi dovendo nelle medesime esporre i propri travagli al vostro giudizio, naturalmente vi brama numerosi per proprio non imputabile soddisfazione.

L' esattezza perfino ad intervenirvi nelle stabilite ore allontani il pericolo che una conversazione straniera ai sacri oggetti del nostro Istituto, e più dilettevole che utile, sparga poi le noje in luogo di attenzione sulle esposizioni di materie, che non sempre possono ricevere abbigliamento delle grazie ed adescarvi in tal foggia, perchè di loro natura severe affatto, e straniere a cosiffatti ornamenti.

L' esattezza pure nell' esibire alle fissate Sessioni i propri lavori sia norma del vostro fervore, e legge invariabile al vostro dovere. Chi mai potrebbe rifiutarvisi? L' età giovanile è l' età degli studj, della curiosità, degli esami, delle discussioni. Può considerarsi come un terreno fertilissimo, dal quale sarebbe a temersi che il prodotto fosse svelto immaturo, ma non mai che mancasse difetto il primo che la maestra mano del tempo emenda assai facilmente. Ma quanto agli uomini inveterati nello studio e nell' eserci-

sio della professione, vi è egli niente più da compiangere quando gli perde la Società, che quella immensa somma di cognizioni risultanti dal confronto, che se non sieno in qualche guisa consegnate alla posterità cagionasi un vero danno alla scienza, alla umanità un vero oltraggio? Taccia il loro amor proprio al paragone di questi possenti stimoli alla loro filantropia, e non isdegnino di commoniearci le osservazioni loro, le loro scoperte, i loro stessi fuggitivi pensieri.

Le Censore sono istituite provvidamente sopra tutto per attaccare l'errore sino ne' suoi ultimi trincieramenti. Se la verità ne è dunque lo scopo, la imparzialità dovrà esserne il mezzo, ma gelosamente terrà sempre al suo fianco il tuono della decenza. Se è permessa la critica, la satira è onninamente bandita. Ricordiamoci che saremo a vicenda censurati e censori.

Nella scelta di nuovi Soci le private parzialità non disarmino il braccio disposto a sostenere il merito, e nella scelta del vostro Consiglio ricordatevi sempre, che se il reggervi è peso, l'urbanità vostra vorrà dividerlo, se è premio, saranno assai quelli che vorranno meritarlo.

Sieno le vostre discussioni tranquille, nè vi

sovvengo che con ribrezzo di quelle assordanti arringhe per le quali il Collegio emulovo piuttosto un campo di Marte che il recesso pacifico di colta gente.

Io leggo sulla fronte di tutti scolpito lo migliore intenzione ciò mi conforta o rallegra. Offriamo dunque, Signori, unanimi sull altar della Pace le nostre primizie, di lei che può assicurare sole la nostra durata, la nostra prosperità, di lei per cui potrebbe l' Europa attonito innestare un effetto tenero all' ammirazione davuta all Eroe che ci regge, e potrebbe allora discendere da quest' Astro luminosissimo un benefico raggio, che impartendoci una protezione generosa, emulasse appunto gli effetti del maggior astro sulla Natura, giacchè l' emulazione nutrisce affretta i progressi del genio. Meritiamolo avremo almen così soddisfatto al nostro dovere, nè ci mancherà giammai il più sentito premio una tranquilla coscienza (17).

ANNOTAZIONI

(1) Le Clerc Histoire naturelle de l'homme en état de meleine. Tom. prèmier

(2) Hippoct Opera Aphorism. I *Ars longa, vita brevis, occasio praeceps* etc etc.

(3) Il Sig. Dott. Francesco Aglietti Socio di varie Accademie, poi Segretario perpetuo della nostra, già Professore di Clinica nell'Ospitale Civico di questa Città, ora Medico Dipartimentale, Consultore della Congregazione della Carità, sedente nel Collegio Elettorale dei Dotti, ec ec

(4) Questo lavoro lo comune doveve essere le Topografia Medica di questa Città. Simili lavori erano allora può dirsi la mode, singolarmente in tutta la Francia. Queste Città poi, e nella sua amenità, e nella sua posizione, e nella sua struttura, e nelle sue sostenanze, doveva offrire qualche cosa di particolare. Le materie furono divise fra Soci. Queste imprese riddotte a fine avrebbe forse presentato tutti gl' inconvenienti dei lavori in comune, dove ciascuno inventando ai fatti i propri ragionamenti, ne risulta ordinariamente un tutto per lo meno confuso, sovente contradittorio. L'impresa non ebbe fine, ma molti vi dedicarono spese e fatiche immense, e tra gli altri il Sig. Marecchio, le cui pazienza frugando fra gli Archivi più recondite della Città, estrasse dai medesimi una somma non indifferente di fatti per lo meno sconosciuti del tutto, e tali che imparati se fossero da ogni leggi straniere ed oggetto medico, forniscebbero anche al dì d'oggi una lettura piacevole ed istruttive

(5) *Codice Farmaceutico ad uso della Serenissima Repubblica di Venezia.* La compilazione di quest'Opera venne affidata dal Magistrato della Sanità di Venezia ai Professori delle scienze Fisico-mediche nelle Università di Padova. Essi divisero tra di loro le materie da trattarsi. Partirono da principj differenti, e non tutti portarono la stessa idoneità nella esecuzione e nel dettaglio delle rispettive loro parti. Non assoggettarono il tutto insieme a una censura. Esibito il lavoro alla Magistratura, che

avevo abbassato la Commissione; questa le fece pubblicare a sue spese. Non appena pubblicata grave corse mormorazione contro quest'Opera. La compromessa Magistratura ne rendeva l'esame alla Società di Medicina. Sanita una Deputazione come volevano le di lei leggi organiche, furono a questa rimandati gli esami e le discussioni. Ne risultò da questi un non piccolo volume di errori, alcuni de quali manifestamente pericolosissimi per la vita degli uomini. Sul fondamento di queste critiche annotazioni il Segretario perpetuo compilò una dotta Memoria, che venne presentata al Magistrato alla Sanità. Dietro a questo passo esso Magistrato fece ritirare la copie vendute, e ne proibì ogni ulteriore smercio, ma per non compromettersi con la grave Magistratura che reggeva l'Università di Padova, ricommise alla stessa Università la facitura di un Codice nuovo, correggendole compendiosamente l'elenco dei riconosciuti errori. La disorganizzazione successiva del Governo Aristocratico non permise che giungesse a fine la cosa.

(6) Un certo Prete Dalmatino maneggiavasi presso il Senato onde gli accordasse di tenere a pubbliche spese una scuola pei sordo-muti. E già molto oltre aveva spinto i maneggi suoi, che il Senato stava per segnare un Decreto con cui te gli assegnavano trecento ducati annui all'oggetto. Ma mandossi prima il Senato medesimo determinato a far esaminare e da Preti e da suoi educati dalla Società di Medicina. Questa scoprì negli ultimi miserabili risultati, e nel primo completa scienza, ma una pura pratica materialissima. E provata l'una e l'altra cosa al Senato solidamente con apposita relazione del Segretario, il buon Prete fu congedato.

(7) Ecco i monumenti gelosamente conservati dalla Società.

1792. 10 *Decembre in Pregadi*

Col plausibile oggetto di promuovere e rendere sempre più attive ed utili le generali Teorie della facoltà Medica con le osservazioni da meglio ricorrente, si rileva dall'intesa gradita scrittura del Magistrato alla Sanità il fervore col quale si prestano ventiquattro di questi Medici coll'esercizio de propri studj per ben

conoscere, e giustamente applicare una Medicina propria ed opportuna a preservazione dell umane salute, e ne riconosce per le cose rappresentate dal zelo de Cittadini l utilita che ne deriverebbe da questa Medica Società qualor forse istituita, poichè impiegato sarebbe il loro genio e talento ad esaminare in mezzo alle difficoltà de principj dell arte il soccorsi piu utili ed lodole, ed al curattere delle malattie degli abitanti.

Ben comprese dalle maturità di questo Consiglio li vantaggiosi effetti che ne deriverebbero dalle meditazioni, e dalle pratiche particolari scoperte di queste Medica Società in materia che tanto interessa le paterne cure del Senato, sempre disposto ad incoraggire i progressi delle Scienze e delle Arti, secondo ben volentieri il suggerimenti del Magistrato coll istituzione di questa Medica Società, accogliendola sotto gli auspicj della pubblica protezione, affinchè gl individui che la compongono, impieghino i loro studj e le pratiche osservazioni al contemplato oggetto, onde rendere onore a se stessi, ed utilità nelle indagini e scoperte singolarmente de mali familiari di questi abitanti.

E tuttoche questa istituita Società Medica per gli oggetti di salute riconosce un rapporto col Magistrato alla Sanità, e per le sue forme, e per le Accademiche radunanze coll altro dei Riformatori dello Studio di Padova, perciò dovrà la Società stessa esser soggetta alle sopravegilanza de suddetti due Magistrati, i quali con merito estendendo i loro riflessi vorranno anco in vista che crederanno influire ed agevolare gli utili effetti, che dalle metodiche continuazione dei riflettuti studj della proposta Società, può il Senato promettersi sopra si interessante argomento.

E del presente sie data copia al Magistrato de Riformatori dello Studio di Padova per lume ed esecuzione.

Giacomo Zon Segr

1793 28 *Febbrajo*

Gli Illustr. ed Eccell. Sgg. Riformatori dello Studio di Padova. Accolte col Decreto del Senato 10 Decembre 1792 sotto gli auspicj della pubblica protezione la istituita Società di Medicina onde utilmente applicarsi agli oggetti contemplati nella sua istituzione, e riconoscendo il Magistrato che per le metodiche sue Radu-

ganze si rende necessario di avere un luogo adattato per verificarle, si stabilisce che la metà dell altra parte del luogo di sopra visitato alle Pubbliche Scuole, che era assegnato a Bortolo Toffoli nella Casa de soppressi Gesuiti, relativamente al Decreto 31. Decembre 1792 ora vacua attesa la di lui sconcertata salute, sia concessa per le adunanze Mediche dell Accademia suddetta e non per altro uso.

E della presente sia data copia al Magistrato della Sanità per lume

(PAOLO REMBO Rifor
(PIERO ZEN Rifor.
(FRANCESCO VENDRAMIN Rifor.

Marc' Antonio Sanfermo Segr

(8) Dal suo principio sino al giorno presente la Società ha perduto sette Individui, la sola de quali può dirsi che il fato non troncasse immaturamente lo stame della vita. Questo fu il Sig. Tonai antico Medico di quest Ospitale Civile detto de' Derelitti. Il Sig. Milanesi disertore della Medicina per militare sotto gli stendardi della Rivoluzione, morì a Milano obbliato dalla Società. Il Sig. Calvi, Protomedico del Magistrato della Sanità in questa Comune, uomo di sacre ingegno, e di vasta erudizione perì in fresca età di cronica malattia. Ma la Società non cesserà mai di compiangere e desiderare li Sigg. Caprilio, De Alexis, Colle, Piave, Cantù, egregi Medici, onore della Italiana coltura, speranze vere della Società, rapiti tutti sul fior degli anni per fatali contagi. Il Caprilio servendo gratuitamente nell Ospitale suddetto, contrasse una febbre nosocomiale che il menò a morte. Di Alexis fu vittima di un tifo guadagnato nella Casa di forza. Colle guariva i suoi malati di un tifo costituzionale gli si appiccò per contagio, nè potè liberarsene. Cantù, Piave, prodigando assistenza a due malati di tifo sporadico ne furono essi pure vittime. Mentre l Accademia vedeva dolentemente questi suoi membri sacrificati al ben essere della Società in generale, questa Comune piangeva li Sigg. Carrara, Costantini, Bailo-

ni, e l ornatissimo giovine Sig. Amolfoni periti tutti per egual sorte Qual mai contribuzione potrà eguagliare e quelle della propria vita! Essa nell esercizio dell arte è sempre così fattamente esposta, ch' io posso col linguaggio impavido della verità asserire essere ogni liberalità del Governo ricompensata con usura per questi generosi sacrifizj

(9) Li Sigg. Cav Palletta di Milano, Carena di Vienna, Profes. Guidotti di Parma, Zuliani di Brescia, Prof. Gallini, Prof. Bondioli, Sig Penada ec ec.

(10) Molti scritti interessanti furono il risultato dei riuniti studj di questa Commissione, che poteva denominarsi la Società in istato di crisalide, alcuni de quali, e singolarmente uno relativo alla Riforma generale delle Carceri, Riforma quasi in tutto dal Governo adottata, non saranno forse indegni delle luce fra gli Atti Sociali

(11) Oltre tutte le Scuole, Licei, Ginnasj, che stabilisce la munificenza Sovrana, veggiamo a Parma, a Bologna ed altrove fiorire Società Mediche, ed in questa nostra Città, oltre il nostro Istituto, due Accademie ornatissime di ogni letteratura ec

(12) In epoca rimotissima il Collegio fu istituito dal Governo, e limitato ad un numero scelto d individui che si regolavano medesimamente per versare sulle occorrenze regnanti nella Comune, primo esempio forse delle istituzioni di questa tempra. Col successo del tempo molte discordanze s introdussero in questo corpo, il precipuo de quali fu forse il diritto accordato di entrare in Collegio ai figli e nipoti de Medici Collegiati, quasicchè il genio ed il merito fossero ereditarj.

(13) Li Sigg Trotti, e Ruggeri Gaetano valentissimi giovani Medici, e li Sigg Marani, Portalupi, Brugnoli, Touton, eccellenti professori Chirurghi

(14) Il Sig. Dott Ignazio Lotti Canonico, per più anni Protonotario alla Sanità, era destinato alla Sanità marittima, ec.

(15) Il lodato Sig. Dott. Aglietti.

(16) Il Sig. Prof. Cesare Ruggeri ed il Sig. Ab. Cicuta Professore di Fisica al Liceo, ec

(17) Nell intervallo di tempo trascorso fra la lettura e la pub-

blicazione di questo scritto, ha cominciato la Società a gustare gli effetti del Superiore aggradimento per la sua buona volontà, e per la rettitudine delle sue intenzioni. Ne sia di prova la seguente Lettera ricevuta da S. E. il Ministro dell' Interno.

N. 774. Divis. II.

REGNO D' ITALIA

Milano li 12 Gennaro 1808.

Il Ministro dell' Interno

Alla Società di Medicina di Venezia.

La Direzione Generale di Pubblica Istruzione mi ha fatto conoscere la vostra in data del giorno 5 Decembre prossimo passato colla quale cotesta Società, communicando il Decreto della sua Istituzione emanato dal cessato Governo Veneto sotto il giorno 10. Decembre 1792 addomanda il Superiore appoggio.

Dietro proposizione della Direzione Generale medesima, io mi fo un piacere di partecipare a codesta Società, che ben di buon grado approvo che la medesima possa continuare a ritenersi come uno stabilimento godente la pubblica protezione, e che in ogni incontro io non mancherò di somministrare alla Società stessa le possibili prove dell' interessamento che io prendo alla prosperità della medesima.

Mi pregio di attestarle la mia distinta stima.

DI BREME

Pollini V. Segr.

5236165